

Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

Triennio 2025-2027

Approvato definitivamente dal Consiglio Direttivo del 29 gennaio 2025 con delibera n. 180/FRI21

Versione 1 - Schema predisposto dal RPTC e approvato dal Consiglio Direttivo con delibera n. 177/FRI21 del 8 gennaio 2025	08/01/2025
Pubblica consultazione	dal 10/01/2025 al 25/01/2025
Versione 2 - Versione definitiva successiva alla pubblica consultazione approvata dal Consiglio Direttivo con delibera n. 180/FRI21 del 29 gennaio 2025	29/01/2025

INDICE

PARTE I – POLITICA ANTICORRUZIONE, PRINCIPI E SOGGETTI COINVOLTI

Riferimenti normativi

Premesse e principi

Sistema di gestione del rischio corruttivo

Adempimenti attuati

Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza

PTPCT 2025-2027 – approvazione e pubblicità

Soggetti coinvolti nella predisposizione e osservanza del PTPCT

PARTE II – LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Premesse

Sezione I - Analisi del contesto

- Contesto esterno
- Contesto interno
 - Caratteristiche e specificità dell'ente
 - Organizzazione risorse umane e organizzazione risorse economiche
 - Flussi informativi tra RPCT/Consiglio Direttivo/Dipendenti/Organo di revisione
 - Processi – Mappatura, descrizione e responsabili
 - Registro dei rischi – Analisi dei fattori abilitanti

Sezione II - La valutazione del rischio

- Metodologia – Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico
 - Indicatori
 - Giudizio qualitativo sintetico di rischiosità
 - Dati oggettivi di stima
- Ponderazione

Sezione III - Il trattamento del rischio corruttivo

- Misure di prevenzione già in essere
- Programmazione di nuove misure

Sezione IV - Monitoraggio e controlli; riesame periodico

PARTE III – TRASPARENZA

Parte I

POLITICA ANTICORRUZIONE, PRINCIPI E SOGGETTI COINVOLTI

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2025-2027 (d'ora in poi "PTPCT 2025-2027" o anche "Programma") adottato dall'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Como, Lecco e Sondrio ("Ordine") viene predisposto in conformità alla seguente normativa, tenuto conto delle peculiarità degli Ordini e Collegi professionali quali enti pubblici non economici a base associativa e del criterio dell'applicabilità espresso dall'art. 2 bis, co. 2 del D.lgs. 33/2013.

Normativa primaria

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L. 190/2012)
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconfiribilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"
- DL 31 agosto 2013, n. 101 recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni", convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis) come modificato dal c.d. DL Fiscale (L.19 dicembre 2019, n. 157, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili")
- Normativa istitutiva e regolatrice della professione di dottore agronomo e dottore forestale

Normativa attuativa e integrativa

- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA)
- Delibera ANAC n.145/2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"
- Determinazione ANAC n. 12/2015 "Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera ANAC n. 831/2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016)
- Delibera ANAC n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"

- Delibera ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni»
- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”
- Circolare n. 1/2019 del Ministro della Pubblica Amministrazione: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA)”
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici.
- Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- Delibera ANAC n. 1064/2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”
- Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021
- Delibera ANAC n. 605 del 19 dicembre 2023

PREMESSE

Il presente Programma definisce la politica anticorruzione, gli obblighi di trasparenza, gli obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure di prevenzione della corruzione che l'Ordine ha adottato per il triennio 2025-2027.

In coerenza con le indicazioni normative e regolamentari, il Programma intende il concetto di corruzione nella sua accezione più ampia e si riferisce sia agli illeciti corruttivi individuati dalla normativa penalistica sia le ipotesi di "corruzione" e "mala gestio"¹ quali deviazioni dal principio di buona amministrazione costituzionalmente stabilito.

Al fine di mappare e prevenire il rischio corruttivo, l'Ordine sin dal 2016 ha adottato il programma triennale in luogo del c.d. "modello 231"; il programma triennale, peraltro, per la sua natura di atto organizzativo e di programmazione, è ritenuto maggiormente coerente allo scopo istituzionale dell'ente e più utile a perseguire esigenze di sistematicità organizzativa.

L'Ordine, nel proprio adeguamento, ha tenuto conto delle indicazioni e direttive fornite dal Consiglio Nazionale.

Il presente programma è predisposto sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e controllo svolte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ("RPCT") nell'anno 2024 e meglio dettagliate nella Relazione annuale del RPCT 2024 e nel report che lo stesso sottopone al Consiglio Direttivo con cadenza annuale.

¹ L'Ordine intende fare riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, considerando i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la P. A. e, in considerazione della natura di ente pubblico non economico e delle attività istituzionali svolte, in fase di elaborazione della programmazione anticorruzione, sono state poste all'attenzione i seguenti reati, pur segnalando che ad oggi nessuna fattispecie delittuosa si è verificata presso l'Ordine:

- Art.314 c.p. - Peculato.
- Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- Art. 317 c.p. - Concussione.
- Art. 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Art. 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- Art. 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- Art. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Il DFP già con Circ. 1/2013 aveva chiarito come concetto di corruzione della Legge n. 190/2012 comprendesse tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrasse l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

PRINCIPI

La redazione del Programma si conforma ai seguenti principi:

Coinvolgimento dell'organo di indirizzo

Il Consiglio direttivo ha partecipato attivamente e consapevolmente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo, approvando preliminarmente gli obiettivi strategici e di trasparenza e partecipando alla mappatura dei processi e all'individuazione delle misure di prevenzione. Tale coinvolgimento inoltre è reso ulteriormente rafforzato dalla circostanza che il RPCT è Consigliere senza deleghe, e quindi opera costantemente in seno al Consiglio stesso.

Prevalenza della sostanza sulla forma - effettività

Il processo di gestione del rischio è stato realizzato con riguardo alle specificità dell'ente e ha come obiettivo l'effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo mediante il contenimento e la semplificazione degli oneri organizzativi. A tal proposito, la predisposizione del presente programma tiene conto delle risultanze derivanti dalle attività di controllo e monitoraggio attuate nell'anno 2024 e si focalizza su eventuali punti da rinforzare.

Gradualità e selettività

L'Ordine sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità e persegue un miglioramento progressivo, distribuendo gli adempimenti nel triennio secondo un criterio di priorità. A tal riguardo, la fase di ponderazione del rischio è servita ad individuare le aree che richiedono un intervento prioritario.

Benessere collettivo

L'Ordine opera nella consapevolezza che la gestione del rischio persegue un aumento del livello di benessere degli stakeholders di riferimento quali, in primo luogo, i professionisti iscritti all'Albo.

SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Il governo dell'ente, stante alla normativa istitutiva e regolante la professione di dottore agronomo e dottore forestale, si fonda sulla presenza dei seguenti organi:

- Il Consiglio Direttivo (quale organo amministrativo)
- L'assemblea degli iscritti (quale organo deputato all'approvazione dei bilanci)

Oltre a tali organi, vanno segnalati:

- Il Consiglio Nazionale (quale organo competente per i ricorsi in tema di albo, i ricorsi elettorali e organo giurisdizionale disciplinare)
- Il Ministero competente, con noti poteri di supervisione e commissariamento

Il sistema di gestione del rischio corruttivo si innesta su quanto sopra descritto e la figura di controllo prevalente è il RPCT; l'organo direttivo è titolare di un controllo generalizzato sulla "compliance" alla normativa di anticorruzione.

Ad oggi, il sistema di gestione del rischio corruttivo è così schematizzabile:

Impianto anticorruzione

Nomina del RPCT

Aggiornamento della Sezione amministrazione trasparente

Adozione del PTPCT

Adozione di una programmazione di trasparenza e di prevenzione della corruzione (obiettivi strategici)

Pubblicazione del PTPCT nella Piattaforma ANAC

Gestione delle situazioni di incompatibilità e inconferibilità in capo ai componenti del Consiglio Direttivo

Controlli nel continuo (di livello 1 e di livello 2)

Attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza

Approvazione del bilancio dell'Assemblea

Predisposizione ed attuazione di un piano di controllo delle misure di prevenzione da parte del RPCT

Scheda "monitoraggio" della Piattaforma di condivisione

Relazione annuale del RPCT

Vigilanza esterna

Ministero competente

Consiglio nazionale/Federazione regionale

Assemblea degli iscritti

ANAC

ADEMPIMENTI ATTUATI

Rispetto a quanto sopra indicato come sistema di gestione del rischio corruttivo, va evidenziato che l'Ordine si conforma alla normativa in base al principio di proporzionalità e in base alla propria organizzazione interna.

Alla data di approvazione del presente programma l'Ordine ha condotto le seguenti azioni:

- Nominato il proprio RPCT in data 06/10/2021
- Predisposto il proprio PTPCT sin dal 2016 e pubblicato secondo le indicazioni ricevute da ANAC a partire dal luglio 2019
- Strutturato, popolato ed aggiornato la sezione Amministrazione Trasparente del proprio sito istituzionale in base al principio della compatibilità
- Pubblicato la Relazione annuale del RPCT
- Adottato ed attuato un piano di monitoraggio sulle misure di prevenzione

OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

In considerazione del dettato normativo, il Consiglio direttivo ha proceduto a programmare i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione che sono stati formalmente adottati con Delibera n. 177/FRI21 del 8 gennaio 2024.

Tali obiettivi strategici relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza entrano a pieno diritto nella programmazione strategico-economica dell'Ente che viene espressa nella predisposizione del bilancio preventivo, approvato dall'Assemblea degli iscritti in data 15 novembre 2024.

Gli obiettivi si distinguono in obiettivi di lungo termine da attuarsi nel triennio 2025-2027 e in obiettivi di medio termine da attuarsi nel 2025.

Obiettivi di lungo termine

1. Maggiore partecipazione degli stakeholder all'attuazione della normativa anticorruzione e trasparenza; ciò implica una più assidua condivisione delle politiche anticorruzione dell'ente con i propri iscritti. A tal riguardo con cadenza annuale e in concomitanza dell'approvazione del bilancio consuntivo il Consiglio direttivo, anche con la partecipazione del RPCT dell'ente, relazionerà sullo stato di "compliance" della normativa e sui risvolti organizzativi e di maggiore efficacia. Soggetto competente all'attuazione di tale obiettivo è il Consiglio Direttivo; la scadenza è la fine del 2027.
2. Maggiore sensibilizzazione dei soggetti che a qualsiasi titolo gestiscono l'ente verso le tematiche di etica ed integrità; soggetti competenti all'attuazione di tale obiettivo sono il Consiglio Direttivo e il RPCT ciascuno per le proprie competenze; la scadenza è la fine del 2027.

Ciò viene attuato mediante:

- L'organizzazione di almeno una sessione formativa per anno avente ad oggetto tematiche afferenti i principi comportamentali dei dipendenti, dei Consiglieri e dei consulenti/collaboratori e la connessione tra questi e il perseguimento della politica anticorruzione. La sessione formativa, la cui organizzazione pertiene al Consiglio Direttivo con il supporto del RPCT, sarà seguita da un test di verifica di apprendimento e le presenze saranno verificate dal RPCT. I materiali didattici, i

registri presenze e i test di apprendimento saranno conservati dal RCPT;

3. Riorganizzazione dell'Ordine con individuazione e diffusione di regolamenti, procedure e linee guida per lo svolgimento di ciascuna attività. A tal riguardo, nel triennio di riferimento l'obiettivo è procedere alla mappatura della autoregolamentazione già esistente, valutarne l'attualità e coerenza con la normativa e con le attività e individuare quali procedure/regolamentazioni interne devono essere riviste, integrate o modificate. Soggetto responsabile di tale attività di gap analysis è il Consiglio Direttivo coordinato dal Consigliere Segretario e dal RPCT. L'esito di tale attività deve condurre auspicabilmente ad una maggiore integrazione tra i presidi organizzativi e le esigenze di controllo propri della normativa anticorruzione; la scadenza prevista è la fine del 2027.
4. Potenziamento dell'attività di monitoraggio; soggetto responsabile è il RPCT; la scadenza prevista è la fine del 2027.

Gli obiettivi di medio termine

1. Promozione di maggiori livelli di trasparenza:
 - Aggiornamento tempestivo della sezione Amministrazione Trasparente; in particolare migliore descrizione - a beneficio degli stakeholders di riferimento - della sezione dedicata alle attività e ai procedimenti; a tal riguardo, l'Ordine ritiene opportuno dotarsi di una Carta dei Servizi utile per presentare in maniera efficace e sintetica le proprie attività, soprattutto con riguardo ai neoiscritti
 - Pubblicazione di dati ulteriori quali i verbali delle sedute di consiglio
 - Inserimento del contatore delle visite sul sito istituzionale
 - Creazione di una casella di posta, a beneficio degli iscritti, per raccogliere indicazioni e suggerimenti
 - Pubblicazione sull'home page della notizia di approvazione del PTPCT con iperlink alla sezione AT
2. Predisposizione dei principali regolamenti e procedure

Soggetto responsabile per il perseguimento degli obiettivi è il Consiglio Direttivo; il termine finale programmato è la fine del 2027.

PTPCT 2025-2027 – APPROVAZIONE E PUBBLICITA'

Finalità del Programma Triennale

Attraverso il Programma triennale, l'Ordine si dota e organizza presidi finalizzati a:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità procedendo ad una propria valutazione del livello di esposizione ai fenomeni di corruzione intesa nella sua accezione più ampia
- Assicurare la trasparenza delle proprie attività e della propria organizzazione mediante pubblicazione di documenti, dati e informazioni secondo il criterio della compatibilità meglio espresso dal D.lgs. 33/2013, art 2bis, comma 2
- Svolgere una mappatura delle aree, dei processi e dei rischi - sia reali sia potenziali - e, conseguentemente, individuare le misure di prevenzione idonee a prevenirli
- Garantire che i soggetti che a ciascun livello operano nella gestione dell'Ordine abbiano la necessaria competenza e provati requisiti di onorabilità
- Prevenire e gestire i conflitti di interesse, sia reali sia potenziali
- Garantire la più ampia trasparenza attraverso la gestione dell'accesso civico semplice e dell'accesso civico generalizzato

Adozione ed entrata in vigore del PTPCT

Il Consiglio dell'Ordine ha approvato definitivamente il presente PTPCT predisposto dal RPCT con Delibera di Consiglio n. 180/FRI21 del 29/01/2025. Precedentemente l'Ordine aveva approvato lo Schema del PTPCT con Delibera di Consiglio n. 177/FRI21 del 08/01/2025 e aveva proceduto a metterlo in pubblica consultazione dal 10/01/2025 al 25/01/2025.

In esito alla pubblica consultazione, non sono pervenute osservazioni.

Il PTPCT ha validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno.

Pubblicazione del PTPCT

Il presente PTPC viene pubblicato, successivamente alla sua adozione, sul sito istituzionale dell'Ordine alla Sezione Amministrazione Trasparente.

In conformità all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 e tenuto conto della Piattaforma on line sviluppata da ANAC per la condivisione dei programmi triennali e per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPC e della loro attuazione, l'Ordine procederà al popolamento della Piattaforma con i dati richiesti dall'Autorità.

L'RPCT procederà a trasmettere il PTPCT con mail ordinaria a eventuali collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, Data Protection Officer, terzi incaricati di servizi e forniture per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione. Copia del PTPCT verrà inoltre trasmesso ai Consiglieri dell'Ordine.

Inoltre, per ulteriore trasparenza, l'Ordine pubblicherà sul proprio sito istituzionale in home page la notizia relativa all'approvazione del proprio PTPCT con iperlink alla sezione AT.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE E OSSERVANZA DEL PTPCT

Il PTPCT si fonda sull'attività dei seguenti soggetti:

- Il Consiglio Direttivo dell'Ordine
- Eventuali componenti dei gruppi di lavoro e commissioni tematiche
- Eventuali titolari di contratti per lavori, servizi e forniture
- Eventuali collaboratori e consulenti
- Stakeholders

Consiglio Direttivo

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, utili per l'attuazione. Il Consiglio dell'Ordine, inoltre, ha il dovere di un controllo generalizzato sulla "compliance" dell'ente alla normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

RPCT

Con delibera N. 14/FRI21 del 06/10/2021 l'Ordine ha proceduto alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza nella persona del Consigliere Dottore Agronomo Alessandro Pozzi. Tale figura è priva di deleghe gestionali, pertanto è in grado di garantire l'indipendenza dell'RPCT dalle altre cariche in seno al Consiglio (Presidente, Vice-presidente, Segretario, Tesoriere).

L'RPCT svolge i compiti previsti dalla normativa di riferimento e in conformità alle disposizioni normative e regolamentari, inoltre:

- Possiede qualifiche e caratteristiche idonee allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività
- Non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate
- Dialoga costantemente con l'organo di indirizzo affinché le scelte e le decisioni da questi adottati siano conformi alla normativa di riferimento
- È in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza attraverso formazione specifica sui temi trattati
- Presenta requisiti di integrità e indipendenza

L'RPCT quale componente del Consiglio Direttivo è vincolato al rispetto del Codice Deontologico della professione di riferimento.

Rispetto ai requisiti di integrità e compatibilità, con cadenza annuale, rinnova la propria dichiarazione in tema di assenza di cause di incompatibilità, inconferibilità e conflitto di interessi.

Dipendenti

L'Ordine non dispone di lavoratori dipendenti.

OIV – Organismo Indipendente di valutazione

Stante l'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013 l'Ordine non è dotato di OIV.

I compiti dell'OIV, in quanto compatibili ed applicabili all'Ordine, sono svolti dal RPCT.

Organo di revisione

L'Ordine non è dotato di un Collegio dei revisori.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha nominato per i relativi adempimenti il Consigliere Tesoriere Dottore Agronomo Claudio Febelli quale Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante.

DPO - Data Protection Officer

In seguito all'entrata in vigore del GDPR (Reg. UE 2016/679) e del D.Lgs. 101/2018 di integrazione del Codice Privacy (e D.lgs. 196/2003), l'Ordine ha nominato la figura del DPO esterno nella persona giuridica Frareg S.r.l., con sede in Milano, Viale E. Jenner 38, P.IVA n. 11157810158.

Ottemperando alle indicazioni sia del Garante Privacy che dell'ANAC in tema di autonomia dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO, senza in alcun modo sostituirsi nel ruolo definito dalla norma per il RPCT, potrà supportare il titolare del trattamento e gli altri soggetti incaricati su tematiche inerenti alla pubblicazione e/o ostensione di dati, incluse le richieste di accesso. Il DPO ha ricevuto bozza dello Schema di PTPTC per rendere le proprie osservazioni.

Stakeholders

I portatori di interesse² hanno contribuito all'adozione del presente programma mediante la pubblica consultazione, malgrado non siano pervenute manifestazioni di interesse. Si segnala che in considerazione della propria natura di ente pubblico a base associativa, la categoria di stakeholders prevalente è quella costituita dagli iscritti all'Albo.

² Per una elencazione degli stakeholders si veda il paragrafo dedicato al contesto esterno.

Parte II

LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

PREMESSE

Il Consiglio Direttivo, in coerenza con il PNA 2019, ha pianificato per il prossimo triennio l'attuazione di una metodologia di valutazione del rischio con approccio c.d. "qualitativo" in luogo della metodologia quantitativa di cui all'Allegato 5 del PNA 2013.

Coerentemente al principio di gradualità, l'Ordine ha meglio articolato la descrizione del contesto esterno e del contesto interno, mediante un'analisi più approfondita dei processi e ha individuato una metodologia di valutazione del rischio basata:

- Su indicatori specificatamente afferenti al sistema ordinistico
- Su una motivazione analitica
- Sull'attribuzione di un livello di rischio alto, medio o basso

Il processo di gestione del rischio prevede le seguenti fasi:

1. Analisi del contesto (esterno ed interno) in cui l'ente opera
2. Valutazione del rischio (identificazione, analisi, valutazione e ponderazione dei rischi)
3. Trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione e programmazione)

a cui si aggiungono una fase di monitoraggio delle misure e del sistema generale di gestione del rischio e una fase di consultazione e comunicazione con gli stakeholders.

Il processo di gestione del rischio è condotto:

- Sulla base della normativa istitutiva e regolamentare della professione di riferimento
- Sulla normativa e regolamentazione vigenti in materia di anticorruzione e trasparenza e sulla base del criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis co. 2 del D.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2bis L. 190/2012
- Adottando principi di semplificazione e di proporzionalità tali da rendere sostenibili presso l'Ordine le attività di adeguamento e "compliance"
- Sulla base dei risultati del monitoraggio svolto dal RPCT durante l'anno 2024 e sulle risultanze dedotte nella Relazione annuale del RPCT che viene, altresì, portata all'attenzione dell'organo direttivo

Il processo di gestione del rischio, con particolare riguardo alla fase di mappatura e analisi, è rivisto e aggiornato con cadenza annuale in concomitanza della predisposizione del PTPCT.

Sezione I - ANALISI DEL CONTESTO

Analisi del Contesto esterno

L'Ordine è un ente pubblico non economico istituito e regolato da normative succedutesi nel tempo.

È ente di diritto pubblico con la finalità di tutelare gli interessi pubblici connessi all'esercizio professionale con le seguenti prevalenti caratteristiche:

1. È dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare
2. È sottoposto alla vigilanza del CN/Federazione e del Ministero
3. È finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica
4. Con riguardo ai propri eventuali dipendenti si adegua "ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica³".

All'atto di predisposizione del presente PTPTC gli iscritti all'Albo sono 193, più 1 società; il dato è coerente rispetto al recente passato.

L'estensione territoriale coincide con le province di Como, Lecco e Sondrio.

L'economia delle prime due è prevalentemente fondata sul settore terziario e secondario. L'area lariana costituita dalle province di Como e di Lecco si caratterizza per settori e vocazioni economiche diverse e complementari. Como vanta una solida tradizione e specializzazione turistica, un antico distretto tessile serico orientato all'abbigliamento tuttora protagonista; la zona del canturino si caratterizza per la presenza di un distretto del mobile e del design che esporta i propri prodotti in tutto il mondo. Lecco esprime una forte concentrazione di imprese metalmeccaniche con una filiera integrata, saldamente interconnessa e con ottime performance sui mercati mondiali; nella Brianza lecchese è presente un distretto del tessile per arredo fortemente vocato all'export. Riguardo al settore primario, si segnala per entrambe le province la presenza di realtà agricole (coltivazioni, allevamento), agro-alimentari, floricole e di manutenzione del verde, comunque non prevalenti.

L'economia della provincia di Sondrio è incentrata sul settore dei servizi, nel cui ambito il turismo svolge un ruolo centrale. Il manifatturiero e l'edilizia sono ancora molto importanti, ma la qualità del territorio e l'elevato numero di prodotti locali affermati fanno sì che l'agricoltura sia uno dei punti di forza della provincia.

Con riferimento ai fenomeni di criminalità registrati sul territorio in esame nell'anno 2021 è possibile rilevare quanto segue: Como = 2.176 denunce ogni 100.000 abitanti; Lecco = 2669,6 denunce ogni 100.000 abitanti; Sondrio = 2.062 denunce ogni 100.000 abitanti (Fonte: Lab24/Il Sole 24 ore).

L'operatività dell'Ordine spiega i suoi effetti principalmente nelle province di riferimento. I principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Gli iscritti all'albo del territorio di riferimento

³ Cfr. DL 124/2019 c.d. «DL fiscale», art 2 bis, convertito in L. n. 157/2019.

- Gli iscritti all'albo della stessa professione ma di altre provincie
- Il Ministero della Giustizia, quale organo di vigilanza
- Le PPAA, in particolare enti locali
- Le Università e gli enti di istruzione e ricerca
- Le Autorità Giudiziarie
- Altri Ordini e Collegi professionali del territorio e di altre provincie
- Organismi, coordinamenti, federazioni
- Provider di formazione autorizzati e non autorizzati
- Il Consiglio Nazionale/Federazione degli Ordini
- La Cassa di previdenza

Si segnala che l'Ordine ha sottoscritto i seguenti accordi:

Stakeholder	Accordo con breve descrizione e finalità	Durata
Associazione Libere Professioni Lecco	Gestione della segreteria Individuare, rappresentare, tutelare, valorizzare, presso tutte le sedi di interesse ed in qualsiasi circostanza, le istanze e gli interessi comuni dei professionisti lecchesi	pluriennale
UniverLecco	Favorire la presenza e lo sviluppo di alta formazione universitaria e di centri di ricerca sul territorio, agevolando le relazioni tra il tessuto economico, produttivo, scientifico in termini di coinvolgimento e supporto alla partecipazione ai progetti di ricerca, di comunicazione e nel favorire il trasferimento dei risultati della ricerca alle aziende/istituzioni	annuale
FODAF Lombardia	Gestione condivisa della piattaforma di formazione a distanza dei dottori agronomi e dei dottori forestali lombardi e coordinamento delle iniziative di livello regionale	annuale

Ad oggi, l'operatività dell'Ordine non è interessata da variabili esterne.

L'analisi del contesto esterno è stata svolta dal RPCT attingendo a fonti interne (informazioni ricevute direttamente dal Consiglio Direttivo) e fonti esterne.

Analisi del Contesto interno

Caratteristiche e specificità dell'ente

Il contesto interno dell'Ordine risente della specialità di questa tipologia di enti qualificati enti pubblici a matrice associativa, le cui caratteristiche sono di seguito sinteticamente indicate:

- Dimensione territoriale provinciale
- Autofinanziamento (potere impositivo)
- Assenza di controllo contabile da parte della Corte dei Conti
- Controllo di bilancio dell'Assemblea degli iscritti
- Specificità derivanti dal DL. 101/2010 e da D.lgs. 33/2013
- Particolarità della governance (affidata al Consiglio Direttivo)
- Missione istituzionale ex lege
- Sottoposizione e controllo del Ministero competente
- Coordinamento del CN/Federazione regionale

Organizzazione risorse umane e organizzazione risorse economiche

Sotto il profilo dell'organizzazione delle risorse umane, l'Ordine è retto dal Consiglio Direttivo, costituito da nove Consiglieri, eletti per il quadriennio 2021-2025 con le seguenti cariche:

- Dottore Agronomo Frigerio Ettore Piero Antonio (Presidente)
- Dottore Agronomo Valagussa Massimo (Vicepresidente)
- Dottore Agronomo Buizza Giorgio (Consigliere segretario)
- Dottore Agronomo Febelli Claudio (Consigliere tesoriere)
- Dottore Forestale Bonini Anna (Consigliere)
- Dottore Agronomo Gatti Pierluigi (Consigliere)
- Dottore Forestale Martelletti Sara (Consigliere)
- Agronomo junior Mapelli Niccolò (Consigliere)

- Dottore Agronomo Pozzi Alessandro (Consigliere)

I membri del Consiglio Direttivo operano a titolo gratuito e svolgono le attività previste dalla normativa di riferimento riunendosi di norma una volta al mese.

All'atto di predisposizione del presente PTPCT, presso l'Ordine non sono impiegati dipendenti né collaboratori con contratto di somministrazione.

L'organigramma dell'Ordine prevede:

- Consiglio direttivo - poteri di direzione e amministrazione
- RPCT
- DPO
- Segreteria generale
- Commissione formazione continua
- Consiglio di disciplina

Le attività svolte dall'Ordine ne ricalcano la missione istituzionale così come individuata dalla normativa istitutiva e regolante la professione, secondo la quale il processo decisionale è interamente in capo al Consiglio Direttivo che opera sempre collegialmente decidendo secondo il criterio della maggioranza e previa verifica di conflitto di interessi in capo ai componenti.

Sotto il profilo dell'organizzazione economica, l'Ordine forma la propria gestione economica sul contributo degli iscritti (autofinanziamento); il bilancio dell'Ordine, sia in sede preventiva che in sede consuntiva, è approvato dall'Assemblea degli Iscritti. L'Ordine non è soggetto al controllo contabile della Corte dei Conti.

L'Ordine annovera n. 193 iscritti e n. 1 società; per l'anno 2024 ha contato il versamento di n. 185 quote di iscrizione.

L'Ordine persegue gli iscritti morosi con attività di tipo amministrativo e mediante il deferimento al Consiglio di disciplina.

Con riferimento ai rapporti economici con il Consiglio Nazionale (CN) e con la Federazione dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Lombardia (FODAF), si segnala che l'Ordine versa 55,00 Euro per ciascun proprio iscritto al CN e 22,00 Euro a FODAF al fine di contribuire al loro sovvenzionamento.

Flussi informativi tra RPCT e Consiglio Direttivo

L'RPCT è costantemente messo al corrente dello svolgimento dei processi dell'ente; l'RPCT partecipa alle adunanze del Consiglio con possibilità di esprimere parere preventivo su questioni relative alle aree di rischio. In ogni caso, i verbali e le delibere sono trasmessi al RPCT.

L'RPCT sottopone al Consiglio Direttivo la propria relazione annuale e i risultati della propria attività di monitoraggio. Tale documentazione, presentata entro il 31 dicembre di ciascun anno viene utilizzata per la predisposizione del PTPCT dell'anno successivo e per la valutazione di azioni integrative e correttive sul sistema di gestione del rischio.

Processi - mappatura, descrizione e responsabili

L'identificazione dei processi (c.d. Mappatura) si basa sulle attività istituzionalmente riservate all'Ordine dalla normativa di riferimento e sulle attività ulteriori svolte dall'ente. I processi tipici dell'Ordine ricalcano la normativa istitutiva e regolante la professione a cui si aggiunge l'attività di formazione professionale continua. I processi sono collegati ad aree di rischio, alcune generali (art. 1, co. 16 L. 190/2012), altre specifiche del regime ordinistico.

All'atto di predisposizione del presente PTCPT sono state identificate le seguenti macro-categorie di processi, con indicazione dei responsabili e della regolamentazione che li disciplina.

Area di rischio	Processo	Responsabile di processo	Responsabile operativo	Tempi procedurali	Descrizione e riferimento alla normativa
Contratti pubblici	Affidamento lavori, servizi e forniture	Consiglio Direttivo	Consigliere delegato	-	-
Sovvenzioni e contributi	Erogazioni liberali a associazioni/federazioni	Consiglio Direttivo	Consigliere delegato	-	-
Gestione economica dell'ente	Processo contabile - gestione economica dell'ente	Consiglio Direttivo	Consigliere Tesoriere	-	-
Formazione professionale continua	Organizzazione eventi formativi in proprio, in proprio con sponsor, in partnership, accreditamento di eventi terzi, concessione patrocinio	Consiglio Direttivo	Consiglieri delegati	-	-
Valutazione congruità dei compensi	Disamina incarico/esecuzione e valutazione della congruità della parcella	Consiglio Direttivo	Consiglieri delegati		
Individuazione professionista su richiesta di terzi	Scelta di professionista/consigliere su richiesta di terzi	Consiglio Direttivo	Consigliere delegato	-	-

Registro dei rischi

L'Ordine ha individuato gli eventi rischiosi. Tale elencazione, detta registro del rischio, costituisce l'oggetto della valutazione. Il registro dei rischi, riportato in allegato è stato condiviso e formalizzato dal Consiglio Direttivo.

Analisi del contesto interno: risultanze

Punti di forza: autoregolamentazione delle proprie attività istituzionali; disponibilità finanziarie indipendenti da trasferimenti statali; disponibilità finanziarie coerenti con la pianificazione economica preventiva in base al rapporto quote/spese di gestione.

Punti di debolezza: mancanza del sistema della performance individuale (per espressa esenzione normativa e per impossibilità dovuta alla estrema esiguità delle risorse); sottoposizione a normative di difficile applicabilità agli Ordini sia perché onerose dal punto di vista economico sia perché sproporzionate rispetto all'organizzazione interna; ridotto dimensionamento dell'ente e convergenza nella stessa persona di più attività.

Sezione II – VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio, intesa come stima del livello di esposizione, è un passaggio essenziale poiché consente di sviluppare un efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l'attenzione e quindi trattare prioritariamente. L'Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, sostenibilità e di prevalenza della sostanza sulla forma.

Metodologia – Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico

L'approccio valutativo individuato nella predisposizione del presente programma è di tipo qualitativo ed è fondato su indicatori specifici e pertinenti per il settore ordinistico, su un giudizio sintetico di rischiosità e sulla valutazione dei fattori abilitanti.

Metodologia

Il giudizio di rischiosità deriva dalla correlazione tra i fattori della probabilità e dell'impatto di accadimento. Tali fattori muovono dagli indicatori forniti da ANAC nel PNA 2015, sono stati "rivisitati" alla luce del regime ordinistico e sono stati declinati in indicatori di probabilità e impatto.

Indicatori di probabilità e valore della probabilità

La probabilità afferisce alla frequenza dell'accadimento dell'evento rischioso.

Partendo dal processo di riferimento, si valuta la sussistenza del numero di indicatori e da quelli si perviene a misurare la probabilità.

Indicatori di probabilità

1. Processo definito con decisione collegiale
2. Processo regolato da etero regolamentazione (legge istitutiva/legge professionale/legge speciale)
3. Processo regolato da auto regolamentazione specifica
4. Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (revisori/assemblea/Ministero/CN)
5. Processo senza effetti economici per l'Ordine
6. Processo senza effetti economici per i terzi
7. Processo gestito da dirigente con delega specifica
8. Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

Misurazione della probabilità

- In presenza di 4 indicatori il valore si considera basso
- In presenza fino a 3 indicatori il valore si considera medio
- In presenza di 2 oppure meno indicatori il valore della probabilità si considera alto

Il valore della probabilità, desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto:

Probabilità bassa	Accadimento raro
Probabilità media	Accadimento probabile, che è già successo e che si pensa possa succedere di nuovo
Probabilità alta	Accadimento molto probabile, frequente, che si ripete ad intervalli brevi

Indicatori dell'impatto e valore dell'impatto

L'impatto è l'effetto che la manifestazione del rischio causa. L'impatto afferente ad un Ordine è prevalentemente di natura reputazionale, ma gli effetti economici e organizzativi hanno una loro specifica considerazione negli indicatori.

Partendo dal processo di riferimento, si valuta la sussistenza del numero di indicatori e da quelli si perviene a misurare l'impatto.

Indicatori

1. Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine
2. Lo svolgimento coinvolge, in forza di delega, solo i ruoli apicali
3. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili/penali/amministrativi/davanti ad autorità a carico dei Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione; fattispecie considerabili sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio
4. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari (civili/amministrativi/davanti ad autorità) a carico dei dipendenti dell'Ordine; fattispecie considerabili sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio
5. Esistenza di pubblicazioni circostanziate (stampa/internet) relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine
6. Esistenza di procedimento disciplinare a carico dei Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione e a partire dall'insediamento
7. Esistenza di condanne a carico dell'Ordine con risarcimento di natura economica
8. Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
9. Il processo non è mappato

Misurazione - valore dell'impatto

- In presenza di 3 circostanze e oltre l'impatto si considera alto
- In presenza di 2 circostanze l'impatto è medio
- In presenza di 1 circostanza l'impatto è basso

Il valore dell'impatto desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto:

Impatto basso	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono trascurabili
Impatto medio	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)
Impatto alto	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono seri e si deve procedere con immediatezza alla gestione del rischio (entro 6 mesi)

Giudizio qualitativo sintetico di rischiosità

Una volta calcolati i valori di impatto e di probabilità, gli stessi verranno messi in correlazione secondo la seguente matrice, che fornisce il giudizio di rischiosità.

Impatto	alto	Yellow	Red	Red
	medio	Green	Yellow	Red
	basso	Green	Green	Yellow
		Bassa	Media	Alta
		Probabilità		

Legenda:

Rischio basso
Rischio medio
Rischio alto

Relativamente al significato del giudizio di rischiosità, vengono considerati gli effetti economici, reputazioni od organizzativi e la necessità di trattarli o mitigarli.

Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato
Rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

Dati oggettivi di stima

La valutazione di ciascun rischio deve essere condotta sotto il coordinamento del RPCT e si deve basare su dati ed informazioni oggettivi e riscontrabili, quali:

- Dati di precedenti giudiziari/disciplinari
- Segnalazioni pervenute
- Articoli di stampa
- Notizie sul web (dopo riscontro)
- Interviste con il Consiglio Direttivo
- Interviste con le Commissioni Consultive
- Interviste con i terzi incaricati

Esiti della valutazione

La valutazione viene condotta sul processo o, in caso di processi articolati, sul singolo rischio.

L'analisi e la conseguente valutazione insistono sul Registro dei rischi.

Le risultanze della valutazione, consistenti in un giudizio sintetico (rischio alto, medio, basso) e in una motivazione, sono riportate nel registro dei rischi in corrispondenza di ciascun rischio mappato.

La valutazione dell'impatto restituisce per ogni processo mappato un valore di rischio basso; l'analisi e l'attribuzione del giudizio di rischio è stato condiviso dal Consiglio direttivo e formalizzato nella seduta del 8 gennaio 2025.

Ponderazione

Secondo la norma UNI ISO 31000:2010 (Gestione del rischio-Principi e Linee Guida) la fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario. Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione si stabilisce l'urgenza e la priorità delle azioni da intraprendere, il tipo di azioni e la tempistica.

La ponderazione assegna una gerarchia e relativamente alle azioni da intraprendere:

- Nel caso di rischio basso l'Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto -considerato il concetto di rischio residuo- risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti.
- Nel caso di rischio medio, l'Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno
- dall'adozione del presente programma.
- Nel caso di rischio alto, l'Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

Le azioni da intraprendere convergono nella fase di "programmazione delle misure" che include sia l'adozione di nuove e diverse misure, sia l'irrobustimento di misure già esistenti; in entrambi i casi al fine di valutare tempestivamente l'efficacia dell'azione intraprese, vengono pianificati controlli e monitoraggi sull'attuazione.

Gli esiti della ponderazione sono riportati con la definizione:

- Prioritario (rischio alto)
- Mediamente prioritario (rischio medio)
- Non prioritario

Gli esiti sono riportati nel registro dei rischi/ qui di seguito riportato.

Processo	Evento di rischio	Giudizio sintetico di rischiosità	Motivazione	Ponderazione	Azione
Affid. lavori/servizi/forniture: individuazione del bisogno	Mancanza di bisogno e programmazione	Basso	Processo mappato e regolamentato da atto interno	Non prioritario	Nessuna
Affid. lavori/servizi/forniture: individuazione della procedura e dei criteri di selezione	Affidamento senza/previa scelta procedura e criteri di selezione				
Affid. lavori/servizi/forniture: individuazione dell'affidatario	Individuazione di favore				
Affid. lavori/servizi/forniture: conferimento dell'incarico	Mancata formalizzazione				
Affid. lavori/servizi/forniture: valutazione della corretta esecuzione	Mancata verifica				
Affid. lavori/servizi/forniture: pagamento del corrispettivo	Pagamento senza verificare l'esecuzione				
Erogazioni liberali a associazioni/federazioni	Erogazione di favore	Basso	Processo mappato e regolamentato da atto interno	Non prioritario	Nessuna
Processo contabile / gestione economica dell'ente	Erronea predisposizione per errata tenuta della contabilità	Basso	Processo mappato e regolamentato da atto interno	Non prioritario	Nessuna
	Approvazione in assenza di rispetto dei criteri contabili				
	Mancato aggiustamento				
Formazione professionale continua: organizzazione eventi formativi in proprio	Mancanza di bisogno e programmazione	Basso	Processo mappato e regolamentato da atto interno	Non prioritario	Nessuna
F.p.c.: organizzazione eventi formativi in proprio con sponsor	Mancanza di bisogno e programmazione, organizzazione di favore				

F.p.c.: organizzazione eventi formativi in partnership	Mancanza di bisogno e programmazione				
F.p.c.: accreditamento di eventi terzi	Accreditamento di favore				
F.p.c.: concessione patrocinio	Concessione di favore				
Valutazione congruità dei compensi: disamina incarico ed esecuzione	Mancata verifica di eventuali conflitti di interessi	Basso	Processo mappato e regolamentato da atto interno	Non prioritario	Nessuna
Valutazione della congruità della parcella	Mancata verifica di eventuali conflitti di interessi				
Individuazione del professionista/consigliere su richiesta di terzi: scelta della terna di collaudatori	Mancata rotazione	Basso	Processo mappato e regolamentato da atto interno	Non prioritario	Nessuna
	Mancata verifica requisiti				
	Mancata trasparenza				
Individuazione del professionista su richiesta di terzi	Mancata verifica requisiti/idoneità	Basso	Processo mappato e regolamentato da atto interno	Non prioritario	Nessuna
	Mancata trasparenza				
	Mancata rotazione				
Individuazione del Consigliere su richiesta di terzi	Mancata rotazione	Basso	Processo mappato e regolamentato da atto interno	Non prioritario	Nessuna
	Mancata verifica di eventuali conflitti di interessi				
	Mancata verifica dell'idoneità tecnica				

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio direttivo ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

SEZIONE III – IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO CORRUTTIVO

Misure di prevenzione

Le misure di prevenzione individuate dall'Ordine sono organizzate in 3 gruppi:

- misure obbligatorie
- misure di prevenzione generali
- misure di prevenzione specifiche

Misure di prevenzione generale

All'atto di predisposizione del presente programma, risultano già adottate le seguenti misure di prevenzione generale:

- Sezione amministrazione trasparente

Misure di prevenzione specifica

Relativamente alle misure di prevenzione specifica, si segnala quanto riportato nella successiva tabella.

Processo specifico	Misura di prevenzione specifica
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione della procedura e dei relativi criteri Richiesta 3 preventivi Discussione in sede di Consiglio e formalizzazione dell'incarico Verifica della corretta esecuzione previo pagamento
Erogazioni liberali a associazioni/federazioni	Discussione e approvazione in sede di Consiglio
Processo contabile / gestione economica dell'ente	Controllo a livello di Consiglio della corretta applicazione dei criteri contabili e dell'idonea tenuta della contabilità Discussione e approvazione in Assemblea
Formazione professionale continua	Istituzione di una "Commissione formazione continua" costituita da n. 3 membri, di cui almeno un consigliere, con incarico di valutazione e proposta Discussione e approvazione in sede di Consiglio
Valutazione della congruità dei compensi	Verifica di eventuali conflitti di interessi
Individuazione di professionisti su richiesta di terzi	Trasmissione della richiesta a tutti gli iscritti

	Verifica di eventuali conflitti di interessi da parte del candidato Gestione preventiva del conflitto di interessi (impossibilità per il selezionatore di essere selezionato)
Individuazione di Consigliere su richiesta di terzi	Trasmissione della richiesta a tutti i Consiglieri Rotazione Verifica di eventuali conflitti di interessi da parte del candidato Gestione preventiva del conflitto di interessi (impossibilità per il selezionatore di essere selezionato)

Nuove misure in programmazione

Processo	Misura	Descrizione della misura	Responsabile dell'attuazione	Tempo di attuazione	Monitoraggio	Indicatori di monitoraggio
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Regolamentare	Regolamento indicante processo interno, nomina del RUP, albo dei fornitori, criteri di scelta, acquisti economici, utilizzo del MEPA, richiesta del CIG, pubblicazione nella sezione AT	Consiglio Direttivo	31.12.2025	Controllo sull'attuazione della misura entro 3 mesi dalla scadenza del termine di attuazione Monitoraggio annuale sull'efficacia del regolamento	Controllo positivo: adozione dei termini del regolamento Controllo positivo: 10% degli affidamenti coerenti con il regolamento
Formazione professionale continua	Regolamentare	Regolamento indicante processi, criteri di valutazione, pubblicazione nella sezione AT	Consiglio Direttivo	31.12.2025	Controllo sull'attuazione della misura entro 3 mesi dalla scadenza del termine di attuazione Monitoraggio annuale sull'efficacia del regolamento	Controllo positivo: adozione dei termini del regolamento
Individuazione di professionisti su richiesta di terzi	Regolamentare	Regolamento indicante processo interno, criteri di scelta, pubblicazione nella sezione AT	Consiglio Direttivo	31.12.2025	Controllo sull'attuazione della misura entro 3 mesi dalla scadenza del termine di attuazione Monitoraggio annuale sull'efficacia del regolamento	Controllo positivo: adozione dei termini del regolamento Controllo positivo: individuazioni coerenti con il regolamento
Individuazione di Consigliere su richiesta	Regolamentare	Regolamento indicante processo interno, criteri	Consiglio Direttivo	31.12.2025	Controllo sull'attuazione della misura entro 3 mesi dalla	Controllo positivo: adozione dei termini del regolamento

di terzi		di scelta, pubblicazione nella sezione AT			scadenza del termine di attuazione Monitoraggio annuale sull'efficacia del regolamento	Controllo positivo: individuazioni coerenti con il regolamento
Processo contabile / contabilità	Regolamentare	Regolamento indicante processo interno, pubblicazione nella sezione AT	Consiglio Direttivo	31.12.2025	Controllo sull'attuazione della misura entro 3 mesi dalla scadenza del termine di attuazione Monitoraggio annuale sull'efficacia del regolamento	Controllo positivo: adozione dei termini del regolamento

Ferma restando la rappresentazione tabellare di cui sopra, si intende qui di seguito fornire una migliore rappresentazione delle misure di prevenzione, evidenziando con specifico riguardo alle misure regolanti l'imparzialità soggettiva di funzionari pubblici, dipendenti, consiglieri dell'Ordine - l'applicazione di quanto espresso nel DL 101/2013, e considerando il dimensionamento dell'ente che ha sicuri impatti sull'efficacia e sull'esperibilità di misure quali rotazione, whistleblowing e di autoregolamentazione.

Misure sull'imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici (dipendenti, consiglieri, consulenti, collaboratori)

L'Ordine ritiene di fondamentale importanza assicurare l'etica e l'integrità dei soggetti a qualsiasi titolo impegnati nella gestione e nell'organizzazione dell'ente stesso; pertanto, in considerazione dei principi di cui al D.lgs. 165/2001, si dota delle seguenti misure che si applicano, in quanto compatibili, ai Consiglieri.

a. Accesso e permanenza nell'incarico

Stante l'art. 3, co. 14 della L.97/20015, l'Ordine verifica la conformità alla norma da parte dei Consiglieri, in quanto compatibili, e tale verifica è rimessa al Consigliere Segretario che, con cadenza annuale, richiede ai Consiglieri una dichiarazione circa l'assenza di tali situazioni. La dichiarazione deve essere resa entro il 31/01 di ogni anno e viene raccolta e conservata dal Consigliere Segretario.

b. Rotazione straordinaria

⁴ Salva l'applicazione della sospensione dal servizio in conformità a quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter ((, 319-quater)) e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza. L'amministrazione di appartenenza, in relazione alla propria organizzazione, può procedere al trasferimento di sede, o alla attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza.

⁵ LEGGE 27 marzo 2001, n. 97, Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

Stante l'art. 16, co. 1, lett. I-quater del D.lgs. 165/2001 e la delibera ANAC 215/2019, l'Ordine ritiene utile quale misura preventiva:

1. Inserire nella futura documentazione di impiego (sin dal bando di concorso) l'obbligo per il Consigliere di comunicare all'Ordine l'avvio del procedimento penale entro 15 giorni dall'avvio stesso
2. Inserire pari obbligo nella futura documentazione contrattuale con società di lavoro interinale, ovviamente riferito alle persone fisiche che dovessero essere individuate come lavoratori interinali

L'implementazione delle misure 1 e 2 è rimessa alla competenza del Consigliere Segretario in fase di reclutamento e del Consiglio Direttivo se di tratta di affidamento a società di lavoro interinale.

c. Conflitto di interessi

L'Ordine adotta un approccio preventivo mediante il rispetto di meccanismi quali l'astensione del professionista, l'accertamento di situazioni di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.lgs. 39/2013, il divieto di pantouflage, l'autorizzazione a svolgere incarichi extraistituzionali e l'affidamento di incarichi a consulenti secondo le indicazioni dell'art. 53 del D.lgs. 165/2001.

Fatte salve le ipotesi di incompatibilità ed inconferibilità dei Consiglieri dell'Ordine che, ai sensi della vigente regolamentazione, rappresentano una competenza del RPCT, le altre ipotesi di conflitto di interessi sono individuate e gestite dal Consigliere Segretario, con la sola eccezione dell'affidamento di incarichi a consulenti che viene gestito unitariamente dal Consiglio Direttivo.

In aggiunta alle predette misure, l'Ordine prevede che:

- Relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento e con cadenza annuale, nonché pubblicata nella sezione AT; il Consigliere rilascia una specifica dichiarazione di assenza di conflitto di interessi preliminarmente alla trattazione di affidamenti di lavori, servizi, forniture e incarichi e preliminarmente al conferimento di incarichi istituzionali e/o di rappresentanza dell'ente; tale dichiarazione è conservata unitamente al verbale di Consiglio.
- In caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, il Consiglio direttivo, attraverso la Segreteria e prima del perfezionamento dell'accordo, chiede al consulente/collaboratore la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse e chiede al consulente/collaboratore di impegnarsi a comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore è tenuto a fornire tale dichiarazione prima del conferimento dell'incarico. La dichiarazione deve essere aggiornata con cadenza biennale in caso di accordi di durata.
- Con cadenza annuale il RPCT rinnova al Consiglio la propria dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, incompatibilità e inconferibilità.

Misure di Formazione obbligatoria di dipendenti/consiglieri/collaboratori

Per l'anno 2024 l'Ordine/Collegio programma una formazione specialistica per i soggetti maggiormente coinvolti nei processi con maggiore esposizione al rischio, quali la segreteria, l'RPCT e il Consigliere Tesoriere.

Il Consiglio incoraggia e sostiene economicamente la partecipazione ad eventi formativi, dando incarico al RPCT di selezionare, per esso stesso, almeno 1 evento da frequentare nel 2024.

Misure Rotazione Ordinaria

L'istituto della rotazione ordinaria non risulta praticabile presso l'Ordine per ridotti requisiti dimensionali dell'organico. Ad ogni modo si rappresenta che i processi decisionali sono in capo al Consiglio Direttivo e che pertanto la rotazione, oltre a non essere praticabile, risulta superata dalla circostanza che nessuna delega è attribuita a terzi né relativamente a scelte né relativamente a spese.

Whistleblowing

L'Ordine si conforma alla normativa di riferimento sul whistleblowing di cui alla L.179/2017.

Con l'espressione whistleblower si fa riferimento al dipendente dell'Ordine (o al Consigliere, in quanto compatibile) che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività agli organi deputati ad intervenire.

Al fine di gestire al meglio le segnalazioni e nel rispetto possibile della normativa vigente, l'Ordine opera sulla base della seguente procedura:

- a. La segnalazione del dipendente deve essere indirizzata alla mail del RPCT e deve recare come oggetto "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".
- b. La gestione della segnalazione è di competenza del RPCT che tiene conto, per quanto possibile, dei principi delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015; il RPCT processa la segnalazione concordemente alle disposizioni sul whistleblowing e alle linee guida;
- c. Quando la segnalazione ha ad oggetto condotte del RPCT, deve essere inoltrata direttamente all'ANAC utilizzando il Modulo presente sul sito ANAC.
- d. Le segnalazioni ricevute sono trattate in conformità ai principi di riservatezza e tutela dei dati.
- e. Il processo di segnalazione viene gestito con modalità manuale tenuto in considerazione del criterio di proporzionalità e di semplificazione, nonché del numero dei dipendenti. L'RPCT una volta ricevuta la segnalazione, assicura la riservatezza e la confidenzialità inserendola in un proprio registro con sola annotazione della data di ricezione e di numero di protocollo; il registro viene conservato in un armadio chiuso a chiave, la cui chiave è sotto la custodia del solo RPCT; la segnalazione viene conservata in originale unitamente alla documentazione accompagnatoria se esistente;
- f. Il Modello di segnalazione di condotte illecite viene inserito quale modello autonomo sul sito istituzionale dell'Ordine, sezione "Amministrazione trasparente", nella sottosezione "Altri contenuti - corruzione"; in pari sezione vengono specificate le modalità di compilazione e di invio.

In aggiunta a quanto sopra, l'Ordine ha previsto le ulteriori seguenti misure di prevenzione, quali:

Segnalazioni pervenute da terzi – misura ulteriore e specifica di trasparenza

Relativamente alle segnalazioni di violazioni o irregolarità pervenute da soggetti terzi diversi dai dipendenti, l'Ordine procede a trattare la segnalazione, comunque pervenuta e purché circostanziata, e richiede al RPCT una verifica circa la sussistenza di misure nell'area oggetto di segnalazione. A fine di facilitare il dialogo con gli stakeholders e con l'obiettivo di incrementare il livello di trasparenza, l'Ordine istituirà entro il 2024 una nuova casella di posta “segnalazioni” a servizio degli iscritti e dei cittadini finalizzata ad avanzare suggerimenti e richieste.

Le segnalazioni verranno processate dal Consiglio dell'Ordine, in base alla pertinenza e completezza; verranno dichiarate inammissibile le segnalazioni chiaramente offensive, incomplete, pretestuose e massive.

Flussi informativi - Reportistica

In aggiunta a quanto già indicato sui flussi di informazioni, il flusso di informazioni tra il Consiglio dell'Ordine e il RPCT verrà integrato come segue:

- Relativamente ai flussi tra RPCT e Consiglio direttivo e considerata l'opportunità di una formalizzazione si segnala che il RPCT, a partire dal 2021, produce 1 report al Consiglio entro la data del 31 dicembre di ciascun anno in cui si darà evidenza dell'attuazione delle misure, dei controlli svolti e dell'efficacia del sistema generale di gestione del rischio corruttivo presso l'ente. Tale report, a seguito di condivisione con il Consiglio dell'Ordine, sarà da questo trasmesso anche al Collegio dei Revisori.
- Oltre al Report annuale al Consiglio, sia la Relazione annuale del RPCT ex art. 1, co. 14, L. n. 190/2012 sia l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, lett. g), D.lgs. 150/2009 prodotta parimenti dal RPCT in assenza di OIV, saranno portate all'attenzione del Consiglio direttivo e vanno considerate come reportistica idonea a formare il convincimento del Consiglio sulla compliance dell'Ordine alla normativa di riferimento.

Resta inteso, infine, che il RPCT potrà procedere a rappresentare circostanze, accadimenti, necessità, suggerimenti direttamente durante le adunanze di Consiglio. A tale scopo, e con la finalità di incentivare uno scambio efficace e un'assidua informazione, l'ordine del giorno delle sedute di Consiglio potrà eventualmente riportare un punto “Aggiornamento Anticorruzione e trasparenza”.

Programmazione di nuove misure di prevenzione

In considerazione dell'attività valutativa svolta e dell'attribuzione di un giudizio qualitativo di rischiosità (cfr. Registro dei Rischi con giudizio di rischiosità), l'Ordine nella seduta del 5 gennaio 2024 ha valutato l'individuazione e la programmazione di misure di prevenzione specifiche con riguardo alle aree di rischio definite, come riportato nella tabella che precede. Tali misure integrano quelle già in essere.

La tabella evidenzia l'area di rischio, il processo, il tipo di misura, la descrizione della misura, la tempistica e il responsabile dell'attuazione, nonché il monitoraggio unitamente agli indicatori.

L'attuazione delle misure è sostenuta dal Consiglio Direttivo che, oltre ad individuare uno specifico capitolo di bilancio, ha facoltà di richiedere aggiornamenti al RPCT sulle fasi di attuazione e sul completamento.

SEZIONE IV – MONITORAGGIO E CONTROLLI; RIESAME PERIODICO

La gestione del rischio deve essere completata con attività di controllo che prevedono il monitoraggio dell'efficacia delle misure e il riesame del sistema di gestione del rischio nella sua interezza.

Quanto al monitoraggio, questo si estende sia all'attuazione delle misure di prevenzione sia all'efficacia e include:

1. Controlli svolti dal RPCT rispetto alle misure di prevenzione programmate
2. Controlli del RPCT finalizzati alla predisposizione della Relazione annuale del RPCT
3. Controlli svolti in sede di attestazione degli obblighi di trasparenza
4. Controlli finalizzati a verificare l'attuazione delle misure programmate

Relativamente ai controlli di cui al punto 1 e 2 l'RPCT svolge il monitoraggio utilizzando il programma di monitoraggio previsto della programmazione delle misure/allegato, fornendone reportistica così come indicata nella descrizione dei flussi informativi.

Relativamente ai controlli utili per la predisposizione della Relazione annuale, si segnala che successivamente alla condivisione del PTPTC con ANAC mediante la Piattaforma, l'RPCT fruirà della sezione monitoraggio utile per verificare il livello di adeguamento e la conformità del proprio Ordine.

All'esito della compilazione della Scheda Monitoraggio, l'RPCT potrà beneficiare della produzione in automatico della Relazione annuale del RPCT.

Tale Relazione una volta finalizzata deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione Amministrazione Trasparente, sottosezione altri contenuti; parimenti deve essere sottoposta dal RPCT al Consiglio Direttivo per condivisione. Si segnala che la Relazione annuale è atto proprio del RPCT e non richiede l'approvazione dell'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Relativamente ai controlli di trasparenza si segnala che, in assenza di OIV, l'RPCT rilascia, con cadenza annuale e secondo le tempistiche e modalità indicate dal Regolatore, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno precedente. Relativamente alle modalità di controllo osservate dal RPCT per tale controllo, gli indicatori utilizzabili in relazione alla qualità delle informazioni sono:

- Il contenuto (ovvero la presenza di tutte le informazioni necessarie)
- La tempestività (ovvero la produzione/pubblicazione delle informazioni nei tempi previsti)
- L'accuratezza (ovvero l'esattezza dell'informazione)
- L'accessibilità (ovvero la possibilità per gli interessati di ottenere facilmente le informazioni nel formato previsto dalla norma).

Con particolare riferimento alla gestione economica dell'ente, si segnala l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea.

Con riguardo infine al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio, si segnala che l'RPCT produce una propria relazione annuale al Consiglio in cui, tra le altre cose, offrirà indicazioni e spunti all'organo di indirizzo, indicando se il sistema generale di gestione del rischio appare idoneo, non idoneo o

migliorabile. Tale parte può essere inclusa nella Relazione meglio descritta nella parte dei flussi informativi.
In considerazione dell'assenza di una funzione di audit interno e di OIV, il riesame coinvolge il Consiglio e il RPCT.

Parte IV

Trasparenza

Introduzione

L'Ordine intende la trasparenza quale accessibilità totale alle proprie informazioni con lo scopo di consentire forme diffuse di controllo sulla propria attività e organizzazione, nonché sulle proprie risorse economiche. Tale accessibilità è ritenuta essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità e buon andamento. L'Ordine attua la propria trasparenza mediante:

- L'assolvimento degli obblighi di pubblicità previsti dal D.lgs. n. 33/2013 mediante la predisposizione e l'aggiornamento della Sezione Amministrazione Trasparente
- La gestione tempestiva del diritto di accesso nelle sue varie forme
- La predisposizione di una casella "segnalazioni" utile per incentivare il dialogo tra stakeholder e Ordine
- La condivisione delle attività, organizzazione, iniziative durante l'Assemblea degli iscritti
- L'aggiornamento costante del proprio sito istituzionale

Criterio della compatibilità – Sezione Amministrazione Trasparente

La struttura e il popolamento della Sezione Amministrazione Trasparente si conformano al D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, alla Delibera ANAC 1310/2016, e alla Delibera ANAC 1309/2016 e tiene conto del criterio della compatibilità e dell'applicabilità espresso per gli Ordini professionali.

Ciò posto, l'Ordine conduce la propria valutazione sulla compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza basandosi sui seguenti elementi:

- Principio di proporzionalità, semplificazione, dimensioni dell'ente, organizzazione
- Normativa regolante gli Ordini professionali
- Art. 2, co.2 e co. 2bis6, DL. 101/2013 convertito con modificazioni dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125
- Linee Guida di tempo in tempo adottate da ANAC nella parte in cui fanno riferimento ad Ordini e Collegi professionali

⁶ “2. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa che sono in equilibrio economico e finanziario sono esclusi dall'applicazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Ai fini delle assunzioni, resta fermo, per i predetti enti, l'articolo 1, comma 505, terzo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Per tali enti, fatte salve le determinazioni delle dotazioni organiche esistenti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'eventuale variazione della consistenza del ruolo dirigenziale deve essere comunicata al Ministero vigilante e al Dipartimento della funzione pubblica. Decorsi quindici giorni dalla comunicazione, la variazione si intende esecutiva.

2-bis. Gli ordini, i collegi professionali, i relativi organismi nazionali e gli enti aventi natura associativa, con propri regolamenti, si adeguano, tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, (e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica”.

- Delibera ANAC n. 777 del 24 novembre 2021

Fermo restando quanto sopra e in applicazione del principio di semplificazione, l'Ordine ha provveduto ad individuare e regolamentare gli obblighi di trasparenza applicabili secondo quanto riportato nell'allegato 2 della Del. ANAC 777/2021 "Elenco degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi nazionali territoriali".

La sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale, al momento in fase di revisione e implementazione, riporterà la struttura di cui al sopraccitato allegato, indicando i casi di non applicabilità o non compatibilità dell'obbligo.

Criteri di pubblicazione

La qualità delle informazioni pubblicate risponde ai seguenti requisiti:

- Tempestività: le informazioni sono prodotte nei tempi previsti e necessari
- Aggiornamento: vengono prodotte le informazioni più recenti
- Accuratezza: viene prodotta l'informazione in maniera esatta e in materia integrale
- Accessibilità: vengono rispettati i requisiti di accessibilità, ovvero le informazioni sono inserite sul sito nel formato previsto dalla norma

Soggetti Responsabili

I soggetti responsabili della pubblicazione dei dati sono categorizzabili in:

- Soggetti responsabili del reperimento/formazione del dato, documento o informazione
- Soggetti responsabili della trasmissione del dato reperito/formato
- Soggetti responsabili della pubblicazione del dato
- Soggetti responsabili del controllo
- RPCT

Nel caso di specie tutti i soggetti responsabili sono ascrivibili al Consiglio Direttivo.

Pubblicazione dei dati

La sezione "**Amministrazione Trasparente**" è presente sul sito istituzionale ed è agevolmente visionabile mediante un link posizionato in modo chiaro e visibile sull'home page del sito istituzionale dell'Ordine.

Privacy e riservatezza

Il popolamento della sezione Amministrazione trasparente avviene nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati”, nonché nel rispetto della riservatezza e delle disposizioni in materia di segreto d’ufficio.

A tal riguardo, l’Ordine quale titolare del trattamento si avvale del supporto consultivo del proprio Data Protection Officer.

Disciplina degli accessi – Presidi

L’Ordine si è dotato di un regolamento che disciplina gli accessi agli atti completo della relativa modulistica per accessi e richiesta di riesame, nonché di un registro degli accessi.

Trasparenza e misure di prevenzione – Programmazione e indicatori

La conformità agli obblighi di pubblicazione e l’esistenza di presidi di trasparenza sono soggetti alle seguenti misure di prevenzione.

Tipologia di misura	Tempi di realizzazione	Responsabile programmazione	Descrizione della misura	Indicatori di monitoraggio
Misura di controllo	31 dicembre 2025	RPCT	Monitoraggio popolamento della sezione AT	n. controlli positivi su n. totale controlli (= n. dati da pubblicare)

Monitoraggio e controllo dell’attuazione degli obblighi di pubblicazione

A partire dal 2021 l’RPCT monitora l’attuazione degli obblighi di pubblicazione e l’aggiornamento dei dati nonché l’esistenza dei presidi di trasparenza. A riguardo si segnala:

- Il monitoraggio viene svolto dal RPCT con cadenza annuale entro il 15 dicembre
- Con riguardo agli indicatori, il monitoraggio viene svolto su tutti i dati sottoposti a pubblicazione obbligatoria e inclusi nella tabella e la verifica include la pubblicazione del dato nella sezione/sottosezione indicata e il rispetto delle scadenze di aggiornamento
- Con riguardo alla modalità del monitoraggio, il RPCT esegue la verifica da remoto direttamente sul sito istituzionale/Sezione AT e si avvale anche dell’attestazione resa relativamente all’assolvimento degli obblighi di pubblicazione

L’esito del monitoraggio può essere:

- Idoneo se il 100% dei controlli è andato a buon fine
- Parzialmente idoneo se almeno il 65% dei controlli è andato a buon fine

- Non idoneo se la percentuale del 64% dei controlli non è andata a buon fine

L'esito del monitoraggio viene riportato nei seguenti documenti:

- Report di monitoraggio, prodotto dal RPCT e sottoposto al Consiglio dell'Ordine
- Relazione annuale del RPCT
- Relazione relativa ai controlli e alla valutazione periodica del sistema di gestione del rischio da presentare al Consiglio dell'Ordine entro il 31 dicembre di ciascun anno

L'RPCT, inoltre, in assenza di OIV produce l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza ex art. 14, co. 4, let. G, D. Lgs. 150/2009, conformandosi a tal fine segue alle indicazioni di anno in anno fornite dal Regolatore per la relativa predisposizione. Tale attestazione, per le modalità di esecuzione (specificatamente in riferimento alla compilazione di griglia) rappresenta un utile strumento di controllo degli adempimenti in oggetto.